

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 40 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 20 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 12 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato ha i prezzi di cinque.
N. E. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno il aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici

Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vissieux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grandona
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dulresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ERRATA CORRIGE

Il foglio dell' Epoca del giorno 30 Novembre che doveva portare il numero progressivo 213, per errore tipografico, portava invece il 214. Essendoci oggi soltanto avveduti dell'equivoco, ripetiamo il numero progressivo di ieri 215, affinché sia regolare il computo della serie.

ROMA 2 DICEMBRE

Se dovessimo ancora rivolgere la parola a Bologna, noi avremmo sinceri sensi di dolore da esprimere a questa generosa sorella, che per non si sa quale trama dei tristi non distende tutta intiera la mano a Roma sorgente adesso come un tabernacolo di fede in mezzo alla città della penisola. Ma non a Bologna vogliamo oggi rivolgerci, dubitando quasi della sua adesione al gran pensiero che ci freme nell'accento del labbro, e ci palpita nei moti ardenti del cuore. Liberi e spontanei noi le parliamo il linguaggio del vero, e smentiamo l'impudente calunnia che sotto l'ombra d'una fredda legalità lanciava lo strale avvelenato sul capo dei valorosi e degli onesti.

Noi oggi ci rivolgeremo invece all'Italia, alle cento città di quella cara patria che non ha un angolo così remoto di terra dove non si estenda nello slancio degli affetti la nostra idea, la nostra cura, il nostro insaziabile desiderio di libertà e di amore. E lo possiamo dire in faccia a Dio e in faccia agli uomini con quella purità di coscienza, colla quale sentiamo di adorare la nazione che ci diè vita, e lume, e speranza, e altezza di tempi, e orgoglio di cittadini italiani nei nobili ed alti propositi.

E a queste cento città noi gridiamo qui dalle rovine della grandezza degli avi, qui dalla torre del Campidoglio dove sventolò la bandiera dell' antica libertà, e dove è scritto che deve innalberarsi quella dei nuovi secoli. Italiani d'ogni contrada, d'ogni paese, d'ogni stato; italiani quanti siete che vi stringete a noi col nome di fratelli in Dio e nella libertà, la gran Costituente nazionale è stata proclamata sul colle eterno di Quirino, la Costituente nazionale è stata proposta al Parlamento dei Deputati. Due Governi sorti dal popolo, due Ministeri innalzati dai pubblici voti, nella patria di Bruto, e in quella di Galileo, nella terra dove nacque e in quella dove si spense la libertà degli uomini, a Roma e a Firenze armonizzano insieme per ordinare le file che devono stringere il patto federale delle nostre provincie. -- Un centro, un unione, un vincolo finalmente che non potran sciogliere i Re perchè formato dalla volontà d'una nazione, determinerà il capo e la mente d'Italia, e le sparse sue membra raccoglierà in un corpo perfetto, che avrà vita e robustezza, e nervi ed ossa e sangue. Il verbo della nostra resurrezione non sarà più un' immagine che sugli altari della sventura vela la fronte verginale col manto nero e funebre dei regnanti. Ma sarà un verbo immortale perchè Dio lo vuole, e perchè i popoli l'hanno detto.

Italiani, da quel giorno che la voce d'Italia chiamerà dalle diverse parti i rappresentanti a sedere nel Consiglio costituente, da quel giorno la nuova era incomincerà per tutta l'Italia. Secondiamo coll'opera nostra concorde, l'opera ardita di questo fatto. Incominci a diffondersi la gran propaganda, che deve dare agli scrittori pubblici, alle società politiche, e ai cittadini bene operanti il sacerdozio civile dell'età che nasce.

Veneriamo la parola che suonò come altro squillo di guerra a nostri nemici; affrettiamone il compimento. Sulla tomba dei padri giuriamo in quella parola l'eredità solenne di grandezza che dobbiam tramandare ai nipoti.

Se noi siamo bene informati, sarebbero diversi giorni che varj dei Deputati avrebbero proposto d'invitare un messaggio a S. Santità per invitarlo a tornare alla sua residenza, visto l'ordine e la tranquillità la più perfetta che vi regna. Questa proposizione sarebbe stata fin qui ritardata dalla circostanza dell'ignorarsi completamente dal Consiglio e dal Ministero il luogo ove S. Santità si è condotto, e quale il pensiero che l'ha determinata ad una tale partenza. Oggi essendo il Consiglio adunato per Sezioni, fu fatta proposta da qualche Deputato a quest'uopo; ma la gran maggioranza dei Deputati, tutto in approvando il pensiero, credette inopportuno un tale invio nell'ignoranza, nella quale è tuttavia il Consiglio delle intenzioni di S. Santità, e nel dubbio di accrescere una nuova complicazione nelle attuali difficoltà.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI

Vista l'urgenza

Ritenuto l'atto dello stesso Consiglio 23 Novembre prossimo passato.

Ritenute le risoluzioni dei Consigli deliberanti dei giorni 27 e 29 dello stesso mese, sul progetto di legge presentato dal Ministro delle Finanze

ORDINA

Art. 1. Saranno emessi sino alla somma di sc. 600 mila tanti Boni con ipoteca sui beni Camerali, dei quali il Ministro delle Finanze ha presentato elenco.

Art. 2. Questi Boni saranno distinti in tre serie ed avranno le condizioni dei Boni emessi con le Ministeriali Ordinanze dei 29 Aprile, 5 Giugno e 12 Settembre 1848.

Art. 3. L'ammortizzazione si farà colle stesse regole dei Boni già emessi, dopo compiuta l'ammortizzazione dei medesimi, in tre eguali rate, ed in tre scadenze, colla stessa distanza fra l'una e l'altra Serie.

Art. 4. Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione.

Dal Quirinale il 1 Dicembre 1848.

C. E. Muzzarelli, Presidente. - T. Mamiani. - G. Galletti. G. B. Sereni. - P. Campello. - G. Lunati - P. Sterbini.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 1 Dicembre

PRESIDENZA DELL' AVV. DE ROSSI

Siedono al banco ministeriale i Ministri de' Lavori pubblici, di Grazia e Giustizia, e il Senatore di Roma.

Il processo verbale non è pronto - Si passa all'appello nominale, e si trovano presenti 49 Deputati.

L'ordine del giorno porta la relazione della Commissione per la verifica dei poteri.

Torre relatore legge il rapporto e invita a proclamare Deputati i sigg.

Avv. Lunati per Roma, - March. Costabili, per Ferrara, Avv. Tranquilli, per Ascoli, - Rusconi, per Saludecio.

Sopraggiunge il Ministro degli Esteri, ed un altro deputato; il numero diviene legale.

Mamiani pronuncia il discorso sulla proposta della Costituente italiana da noi riportato nel numero di ieri il quale viene chiuso in mezzo a prolungati applausi.

Si riprende quindi il seguito della discussione su l'abolizione de' fedecommissi.

Armillini relatore in nome della Commissione presenta una nuova redazione dell' art. 4, con la quale si renderebbe applicabile anche ai corpi morali.

Il Consiglio l'accoglie.

Lo stesso relatore presenta dell' art. 6, questa redazione: « S' intende compresa sotto le proibizioni stesse ogni disposizione che sotto titolo di onere di qualsivoglia specie contenesse sostituzioni fedecommissarie, cumuli ed usufrutti progressivi. -

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

Si viene alla discussione dell' art. 7 così espresso: Art. 7. « Le sostituzioni purificate anteriormente alla promulgazione della presente legge avranno effetto in quei che si trovano in possesso dei beni, o hanno diritto di conseguirli. Quelle non purificate all'epoca suddetta sono abolite e rimangono senza effetto. »

Sorge la nota questione su' fedecommissi riguardanti collezioni di libri e capolavori artistici. Sterbini propone che fosse la Commissione incaricata di esaminare questa questione con tutti gli emendamenti. E il Consiglio aderisce. Ad essa si rimette pure la proposizione di Sereni ministro di Grazia e Giustizia, cioè che potesse provvisoriamente statuirsi l'integrità de' fedecommissi riguardo alle suddette collezioni, salvo a provvedersi nella formazione de' Codici.

In seguito dopo discussione si adottano tutti gli altri articoli della legge.

Solamente all' art. 11 nel menzionarsi gli altri 3, 4 e 5 si è aggiunto il 6.

Leggiamo nella Parte ufficiale della Gazzetta di Roma 1 Dicembre:

Il Ministro dell'Interno, appena accettato il Portafoglio, ebbe cura, nell'assenza del Ministro degli affari esteri, di dare ufficiale comunicazione a tutto il Corpo Diplomatico della composizione del nuovo Ministero formato da SUA SANTITÀ nella sera del 16 Novembre; e tutti i Rappresentanti delle Corti estere corrisposero immediatamente con cortesi risposte, nelle quali davano avviso che ne andavano a trasmettere, secondo l'uso, ai loro rispettivi Governi l'annunzio.

Leggiamo nel Contemporaneo del 2:

Il Magistrato romano permette i teatri fino al giorno 14 del corrente per provvedere alla sussistenza di tante persone che ritraggono la vita dai teatri.

E' stato notificato al Ministro dei lavori pubblici che Pio IX con una circolare a tutti i direttori delle Chiese della capitale ha ordinato il pronto ristaurò delle Chiese per l'Anno Santo. Fin qui nessuno ha eseguito gli ordini del Pontefice. Sarà dunque cura del Ministro dei Lavori pubblici di sollecitare colla intelligenza delle autorità ecclesiastiche al più presto possibile l'adempimento dei Sovrani voleri, e un numero considerevole di artisti che languiscono nell'ozio, avrà subito sussistenza e lavoro.

Lo stesso Ministro previa l'intelligenza delle autorità ecclesiastiche è disposto a fare nel più breve termine possibile metter mano ai ristauri che nelle chiese dello stato furono ordinati dai rispettivi Vescovi nella Sagra Visita, e non ancora cominciati per indolenza di chi amministra le rendite. Sarà questa un'altra fonte di lavoro aperta al popolo.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 29 novembre

Bologna non ha mai goduto di quiete e tranquillità maggiore dell'attuale. Ciò è prova del senno che generalmente regna nella nostra città e di cui ha già date

tante prove in altre circostanze. I buoni, e son molti, a qualunque opinione politica appartengono, rivolgono ogni loro cura alla conservazione dell'ordine interno, ed attendono ulteriori ragguagli dalla Capitale prima di adottare una qualunque risoluzione.

CIRCOLO NAZIONALE BOLOGNESE

Mercoldì 29 Novembre

E' urgente il bisogno che questa Società abbia la sua Direzione composta del Presidente, del Vice Presidente, di sette Consiglieri, di sei Segretari, del Tesoriere, e dell'Economo, cui per difetto di numero legale non si è potuto provvedere nella tornata del 27 di questo mese.

Questa sera alle 7 sono tutti invitati i Soci in Adunanza generale straordinaria, onde col numero de' presenti procedere immediatamente ad eleggere gl'individui che si richiedono per sostenere i suddetti uffici, essendo necessario che questa primaria Società di Bologna abbia una rappresentanza degna di lei.

Dall'opinione, dal contegno della più colta e civile parte del popolo ha ragione il Potere di ritrarre conforto e sicurezza di ordine pubblico. A mantenere il quale dev' essere presto ogni buon cittadino per salvare incolume la dignità, e la indipendenza della patria a dispetto degli interni ed esterni nemici.

Bologna. Dalla Residenza del Circolo

PER LA DIREZIONE

Il f. f. di Segretario - Pietro Giordani.
(Dieta Italiana)

Altra del 29.

La Gazzetta di Bologna ci reca le seguenti importanti e curiosissime notizie.

» Il sig. Prolegato di Bologna ha voluto che il general Zucchi in unione al sig. Senatore di quella Città partecipassero al reggimento della cosa pubblica in nome di Pio IX, appena si sparse la nuova della partenza da Roma del Pontefice - Il Conte Giuseppe Mastai fratello di S. SANTITA' trovosi fra i Bolognesi, i quali secondo la Gazzetta, lo hanno accolto con manifesti segni di amore e di soddisfazione. Il Mastai, il 29 corr. stesso, accettava l'invito a pranzo dal Prolegato - Intanto nella mattina si facevano affiggere su tutti i canti delle strade INVITI, nei quali erano eccitati i buoni cittadini Bolognesi a radunarsi alle ore 6 pom. nella gran piazza, per una dimostrazione al Conte Mastai. - I Deputati Giovanardi e Pizzoli partiti da Roma (come annunziammo) sono giunti in Bologna; quel foglio non dice dell'accoglienza fatta a questi cittadini, che nel momento supremo hanno tradito il mandato della Nazione.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

FERRARA 28 novembre.

Intorno alla evasione del Papa qui unito eccoti il proclama del Prolegato ed un'altro. Giungeva questa sera alle nove Ranuzzi di Bologna e comunicava per parte di quel Prolegato al nostro il suo proclama, e per conoscere lo stato della nostra Città e per stabili accordi consoni - Al che rispondeva Lovatelli che egli non si associava a due o tre individui soltanto, ma a tutto il popolo di Ferrara - Il Circolo nostro questa sera ha tenuto straordinaria adunanza; la strettezza del tempo non mi permette di dirti tutte le sagge ed energiche proposte e disposizioni - Ma ti dirò la più importante. - Si è eletta una deputazione di 24 individui che rimarrà in seduta permanente la quale agirà di pieno accordo colla Rappresentanza Governativa - Chiamato da apposita commissione il Prolegato per dargli una pubblica testimonianza della soddisfazione provata del di Lui contegno, si mostrava soddisfatto della commissione destinata a rimanere in permanenza e dichiarava di unirsi ad essa per agire in tutto ciò che occorra ecc. Tutto è quiete ed ordine ed abbiamo lusinga che non venga alterata. -

PROCLAMA

I gravi avvenimenti di Roma richiamano tutta l'attenzione e l'opera degli amici dell'ordine, e della libertà; di quella vera libertà, che non fu mai separata dal-

l'ordine. Onorato da voi per molti mesi della vostra confidenza, avvalorata oggi dagli Indirizzi che il vostro Magistrato, la vostra Civica, ed il Circolo Popolare mi presentano, io mi riterrei per colpevole se non vi volgessi in un momento tanto difficile una parola, che divenisse la norma della vostra condotta.

Ferraresi, nelle circostanze eccezionali e solenni la calma ha sempre fatta la forza e la dignità di un popolo, come ne ha fatto la salvezza. Attendiamo gli avvenimenti, attendiamoli con calma, guardiamoli in faccia, e potremo dominarli.

Dal Dispaccio ricevuto oggi dal Ministero mi è annunciato, che la Camera in Roma si è costituita in seduta permanente, si è divisa in tre sezioni per provvedere incessantemente ai più urgenti bisogni dello Stato d'accordo col Ministero, e che al Popolo Romano, ed ai Popoli delle Provincie indirizzerà il suo Programma e spiegherà com' Ella conosca la gravità dei momenti ed accorra a provvedervi.

Ferraresi, in questa circostanza ogni moto inconsiderato sarebbe fatale, non tenterebbe che a disunirci, e a farci cadere in tutti i pericoli dell'anarchia.

Stringetevi a me, avvalorate la mia missione del vostro voto e della vostra confidenza, e coll'aiuto della brava Guardia Civica, Ferrara dia una prova novella di quel senno politico, che nelle più difficili circostanze non le è mancato giammai.

Dal Castello 28 novembre 1848.

Il Pro-Legato

FRANCESCO CON. LOVATELLI

AL POPOLO

Ed al Circolo Nazionale Ferrarese.

Fratelli nostri! l'ora e solenne dei grandi avvenimenti è suonata. Chi ha cuore non può mancare a se stesso, ai fratelli, alla Religione, alla Patria. Roma è forte nel grande pensiero dell'italica indipendenza. Con Roma dobbiamo esser noi tutti. Pio abbandonò la sua sede; disertò la stola di Pietro: lo giudichi Iddio! Colla dottrina di Cristo è il popolo: il popolo col giudizio di Dio.

Fermi tutti, fratelli, nel santo proposito del nostro riscatto, e non temiamo dei reprobri, e dei maligni che hanno forviata la mente di Pio, manomessa la religione, contaminato l'altare di mille sozzure.

Dal Tebro all'Eridano siamo tutti colla più stretta unione una sola famiglia. Colle nostre mani stringiamo più forte il vessillo d'Italia colla Croce di Cristo, ed insegniamo ai Pontefici l'alto dovere della loro missione. Seguiamo Roma, ed il Circolo Nazionale, che con tanta cura s'adopra, unisce sul fatto le sue idee, la sua intelligenza, la sua forza con quelle degli altri, e con questi al grande centro d'azione tutto si leghi.

Fratelli! Al pianto del cuore sulla crudeltà dei destini, uniamo tutta la forza dell'animo per abbattere l'iniquità.

VIVA IL VANGELO DI CRISTO

VIVA L'ITALIA

FUORI LO STRANIERO

Gli Emigrati

NAPOLI 30 novembre.

I giornali di Roma, quasi tutti non sono venuti questa mattina ai giornalisti. Noi non sappiamo che pensare di ciò, avendo verificato in posta che sono venute poche copie a soli associati. Non comprendiamo questa condotta, ma se fosse fatta per tenerci all'oscuro degli eventi di Roma, è uno sbaglio e danno alla causa comune. (L. O.)

LIVORNO 27 novembre.

Nella tornata di jeri sera fu discusso ed approvato un indirizzo ai Romani, intorno agli ultimi avvenimenti della loro eterna Città, che tanto possono essere giovevoli alla causa Italiana. - La pubblicheremo domani

Questa mattina provenienti da Pontremoli sono giunte in Livorno due Compagnie di Linea.

(Corr. Livornese.)

Leggiamo nell'Alba:

La partenza del Papa da Roma era una conseguenza naturale degli avvenimenti anteriori, era la soluzione

delle difficoltà cominciate per Roma Pontificale dalla guerra dell'indipendenza. Però quella partenza non ci sorprese e non ci afflisse, e l'indifferenza colla quale l'hanno accolta le popolazioni, fu la più gran prova che il fatto non richiudeva nulla di straordinario. Ma ciò che veramente ci affligge è l'irrisolutezza del ministero Romano. Qual parola ha egli proferito finora che valga il cominciamento di un ordine nuovo di cose? Vi sono momenti di transizione nella vita dei popoli in cui la parola è tutto. Uno di questi momenti fu quello che succedeva alla partenza del Papa. Un ministero il quale non ha compreso che la figura guerriera di Roma Italiana doveva immediatamente succedere alla figura mansueta di Pio IX; un ministero il quale aspetta l'intonazione dall'Enciclica del Papa; questo Ministero ha segnata la sua condanna.

Le intenzioni dei Nuovi Ministri saranno lodevoli, ma il loro animo è inferiore all'altezza dei tempi. Non vedono i pericoli dell'aspettare? Non sentono che qualunque sia il contegno del Papa, Roma oramai deve seguire la via segnata dal dito della Provvidenza? - Se il Papa avesse voluto capitanare il movimento politico italiano, sarebbe fuori di Roma? Pio IX non pensò che alla sua qualità di Capo Spirituale della Chiesa, non sentì altri doveri che quelli impostigli da questo suo altissimo ufficio. Quindi come autorità politica s'annientò da se stesso. Guardare a lui come a personaggio politico è aspettare l'impulso della vita da un cadavere. L'accusate perchè non volle dichiarare la guerra, gl'imponete un ministero appuntando i cannoni al Quirinale, e ora che per non esservi più d'impaccio se ne va, non volete muover foglia senza aver prima sentito cosa dirà? Il fatto non vi parla abbastanza?

Oh! se un'uomo caldo di fede religiosa e politica, appena scomparso Pio IX, dalle cime del Campidoglio avesse detto all'Italia ed all'Europa - Noi veneriamo la Maestà del Pontificato evangelico, e vogliamo che in Roma esso abbia il suo centro. Ma i mercanti avevano profanato il Tempio del Signore, e il popolo il scacciò. Pio IX fu rispettato. Egli partì per non correre la responsabilità del rovesciamento di una istituzione, la quale recò tanto danno all'Italia, e alla Chiesa. Se chiude veramente un cuore evangelico, tornerà un giorno fra i Romani, e noi gli andremo incontro con rami d'olivo. Ma intanto provvediamo affinché i nemici non ci tolgano il frutto dell'immenso acquisto. Italiani! dall'Alpi al Mongibello rispondete alla chiamata della gran madre. Qui concorrano tutti i vostri rappresentanti a trattare la causa comune. Cristiani d'ogni parte dell'Universo! mentisce chi vi rappresenta il nostro movimento come oltraggioso alla religione. Noi anzi vogliamo il Cattolicesimo purificato da molte sozzure. Quanto meno si mescolerà di politica, tanto più sarà cattolico, cioè universale. Al Concilio Nazionale italiano ne succederà in Roma un'altro, nel quale si tratteranno gli interessi comuni delle Cristianità.

Gli uomini volgari diranno che questa è poesia. Ma nei tempi procellosi che corrono, credete forse governare le nazioni colle norme della prudenza ordinaria? I più accorti fra i politici europei, che cosa prevederono? Quali catastrofi evitarono? Sì, si accettiamo la parola. Senza ideale, senza fede, senza entusiasmo, ogni politica è oggi impotente a compiere l'opera della riedificazione sociale.

Grande sventura quando gli uomini politici non hanno ispirazioni di fede! Buoni per distruggere, sono inetti a riedificare; l'opposizione li faceva sembrare audaci ed energici, paurosi e nulli li mostra il governo. Non sanno stringere una bandiera, e dire risoluti «seguiteci»; temono l'autorità che essi stessi demolirono, s'agguantano ai poteri caduti per non cadere, e non sanno personificare il principio che solo può rendere onnipotenti le forze nelle quali s'incarna.

TORINO 22 novembre

Memorandum della Consulta Lombarda

presentato al governo di Sua Maestà Sarda.

Chiarissimo signor direttore del giornale L'Opinione. Ho l'onore d'inviarle copia d'una memoria presentata dalla Consulta lombarda al governo del Re ed alle potenze mediatrici contro al proclama del maresciallo Radetzky degli 11, e la prego d'inserirla al più presto nel suo giornale.

Anticipandole le più cordiali grazie, mi pregio di rasserarmi,

Suo dev. obl.

ACHILLE MAURI

Segretario della Consulta lombarda.

Milano venne occupato dall'esercito austriaco sotto la fede di un'apposita capitolazione o convenzione, portante la data del 5 agosto corrente anno, della quale si unisce una copia segnata al num. 1.

All'articolo 2. di quella convenzione fu stipulato: *che per ciò che dipende da S. E., il maresciallo promette di avere per rapporto al passato tutti i riguardi che l'equità esige.*

Così stipulava il maresciallo, non essendo in suo potere di accordare amnistia.

Nel successivo articolo 4 era poi detto: *che S. E. il maresciallo accorda a tutti quelli che vogliono partire dalla città la libera sortita per la strada di Magenta, sino domani sera alle otto.*

Di questa facoltà si prevalse mezza la popolazione, come è ben noto.

Nel giorno 9 dello stesso mese di agosto venne segnata una convenzione d'armistizio, della quale pure si unisce una copia sotto il num. 2.

Con quell'armistizio venne abbandonata all'occupazione militare austriaca l'intera Lombardia, comprese le fortezze di Peschiera e Rocca d'Anfo. E si noti, che questo abbandono colpì non solo la provincia di Milano, libera ancora per la metà, ma colpì pure le provincie di Brescia, Bergamo, Como e Sondrio, le quali erano interamente libere e armate.

Ma nell'articolo 5 è convenuto che: *le persone e le proprietà dei luoghi sunnominati sono posti sotto la protezione del governo imperiale.*

Nel giorno 20 settembre p. scorso, S. M. l'imperatore d'Austria ordinava la pubblicazione di un'amnistia generale, concepita ne' termini espressi; nel manifesto del quale si unisce una copia sotto il num. 3: nel quale manifesto si leggono le seguenti parole:

Abbiamo già accordato a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto indistintamente pieno perdono per la parte che potessero aver preso negli avvenimenti politici del corrente anno, ordinando che non possa farsi luogo ad alcuna inquisizione o punizione, salvo quei riguardi che si trovasse opportuno di avervi nella conferma di pubblici impieghi.

Da queste premesse risulta, che qualunque sia la posizione che voglia farsi dal maresciallo ai Lombardi che hanno preso parte alla rivoluzione, essi hanno diritto di essere rispettati e protetti nelle persone e nelle proprietà.

O li considera come abitanti di un paese momentaneamente occupato dal nemico, ed essi sono sotto la fede della convenzione o capitolazione del cinque agosto e dell'armistizio del giorno nove successivo.

O li considera come sudditi austriaci, ed essi sono sotto la fede delle parole imperiali contenute nel manifesto del 20 settembre.

In entrambi i casi è quindi ingiusto, e dettato soltanto dalla prepotenza militare, il proclama che il maresciallo pubblicava in Milano l'11 corrente novembre, copia del quale si unisce sotto il num. 4.

Con questo proclama il maresciallo sottopone a contribuzione straordinaria, della quale non indica nè i limiti nè il riparto, le seguenti tre classi di persone:

1. I membri dei cessati governi provvisorii;
2. Quelli che ebbero parte precipua nei vari comitati;
3. Coloro che si sono posti alla testa della rivoluzione, o vi hanno concorso colla loro opera, o coi loro mezzi materiali od intellettuali.

Queste tre classi contengono l'intera popolazione, perchè l'intera popolazione concorse col sangue, coll'oro e coll'intelletto ad una rivoluzione che era nel cuore di tutti e grandi e piccoli; nè le categorie personali che il maresciallo farà, potranno esser altro che il frutto del più incredibile arbitrio, e saranno compilate dall'odio e dalla vendetta.

Ma v'ha di più: calpestando il maresciallo ogni ragione e giustizia, annulla; per suo solo volere non solo quanto fu fatto dai privati in perfettissima buona fede all'appoggio della naturale libertà dei contratti e della legge comune, ma annulla persino quei contratti che furono fatti sulla fede delle convenzioni militari firmate da lui, e sul dato anche più solenne dell'amnistia concessa dall'imperatore.

Vendite di mobili e stabili, assunzioni di mutui, e mille altre transazioni di questo genere, furono fatte in paese e fuori da moltissimi cittadini lombardi, dal 18 marzo in poi; passaggi di proprietà per eredità, permuta, ec., sono avvenute e dovevano pure avvenire a migliaia negli ora scorsi otto mesi di tempo; e non è possibile supporre altrimenti, trattandosi di un paese nel quale proprie-

tà mobili e stabili passano rapidissimamente da mano a mano.

Venditori, compratori, mutuatari e successori nella proprietà a qualunque titolo, non potevano prevedere che a un tempo dato doveva piacere al maresciallo Radetzky di trascorrere a così assurda misura. Se queste dovessero avere la minacciata esecuzione, i sequestri e le spropriazioni cadrebbero in centinaio di casi a carico dei possessori o dei mutuatari di buona fede, e persino di quelli che hanno cooperato o sovvenuto sulla parola del maresciallo, o di quella dell'Imperatore.

Fedele il maresciallo ai dettami di un' infernale politica della quale l'Austria ha già cominciato a raccogliere amari frutti, ha cercato di dare un sostegno all'igniquità della legge, tentando di seminare divisioni fra il ricco ed il povero.

Basta leggere i preamboli del proclama, in cui non tanto si proclamano massime di comunismo, quanto si insinua odio a chi possiede e a chi pensa per convincersi ch'egli conta sulle più perverse passioni. Tristissima condizione dell'impero, che non ha nè può avere altro fondamento che questo!

Dopo tutto ciò la Consulta Lombarda che non ha mai cessato dal far presente al governo del Re ed alle potenze mediatrici la situazione del paese che rappresenta resa intollerabile ormai sotto il rapporto politico, civile, finanziario e morale, non avendo altra forza che quella di protestare, rammentando le leggi dell'onesto e del giusto, le rammenta al governo del Re, le rammenta alle potenze mediatrici; affinché il maresciallo non possa consegnare alla storia, ch'egli ha fatta la sua volontà in onta alla sua parola, in onta agli ordini del suo Sovrano, in onta alle convenzioni militari, in onta alla mediazione d'Inghilterra e di Francia.

Torino 14 novembre 1848.

Seguono le firme

Per copia conforme

A. MAURI Segretario

(Opinione)

26 novembre.

Si ritiene per positivo che l'Austria avrebbe rifiutato di eleggere il plenipotenziario per le conferenze di Bruxelles, dicendo che vuole attendere l'elezione del Presidente in Francia.

La solenne mistificazione è palese! (Cart. del Corrier. Merc.)

27 novembre.

La Gazz. Piem. pubblica nella parte non ufficiale l'articolo seguente:

Nella seduta del 25 alla Camera de' deputati si osserva come si contino già tra i deputati 64 impiegati, mentre lo statuto non ne consentirebbe che 55. Si nomina una commissione la quale accerti la cosa. Succedono poscia alcune interpellanze dei deputati Lyons e Valerio sulle cose dell'esercito. Il ministro della guerra promette pronto riparo a' mali allegati. Egli propone quindi due progetti di legge vertente il primo sulle competenze da assegnarsi al soldato in tempo di guerra, e sulle interrogazioni militari.

Questi due progetti di legge che ebbero gli applausi della sinistra furono decretati d'urgenza. Il ministro delle finanze chiede alla sua volta di essere autorizzato con legge ad alienare a private trattative tutta o parte della rendita redimibile, di cui nella legge del 18 luglio u. s.

La Camera udì in ultimo la relazione su due petizioni: la prima del municipio parmense e la seconda dei barcaroli di Genova. Secondo le conclusioni della Commissione amendue furono inviate all'intero consiglio dei ministri per gli opportuni provvedimenti.

Ieri ebbe luogo nelle sale della Trattoria italiana un fratellvole banchetto col quale i direttori, collaboratori ed azionisti de' giornali indipendenti festeggiarono la libertà della stampa consacrata colla prima sentenza dei giudici del fatto che venne pronunziata il giorno 26 corrente nel processo contro il giornale *la Confederazione italiana*. Prese parte a questa significativa festa di famiglia un numero distinto di deputati; i giornali indipendenti della capitale e delle provincie vi erano rappresentati dai loro direttori, o da' principali collaboratori; l'emigrazione vi aveva mandati alcuni illustri Italiani.

Presiedeva a tal festa il deputato avv. Sineo, il quale prendeva primo la parola sul motivo pel quale si erano adunati tanti bravi cittadini, e rendeva un

debito omaggio alla stampa periodica che generosamente lottando si aveva preparato il proprio trionfo. Il deputato dottore Jacquemond portava un applauditissimo brindisi ai giornali democratici; il direttore della *Confederazione* cav. L. Scolari ne portava uno alla libertà della stampa.

Il deputato Brofferio faceva eco alle parole del deputato Jacquemond, e parlava di pure del sacerdozio della letteratura esprimendo generosi sensi che ottenevano i più vivi applausi degli uditori. Sullo stesso argomento parlò pure il canonico Brizio e dopo di esso il cittadino Bargnani portando un brindisi al primo trionfo dell'opposizione.

Con poche parole in ultimo il direttore della *Democrazia italiana* signor Guasco iuvitava i commensali a recarsi alla pubblica adunanza del Circolo politico federativo: colà essi passarono le ultime ore di un giorno, del quale serberanno grata memoria nel cuore, poichè si festeggiava in esso la splendida inaugurazione della Magistratura de' Giudici del fatto, una delle istituzioni più sante e più necessarie per guarentire la libertà di ogni civile nazione.

Leggesi nel giornale *La Suisse*;

« L'ambasciatore d'Austria in Svizzera ha fatto sapere alle autorità federali che le reclute svizzere destinate per Napoli possono quindi innanzi recarvisi liberamente. Sembra che l'Austria siasi intesa col Piemonte a questo riguardo. I reggimenti svizzeri decimati negli affari di Napoli e di Messina hanno bisogno di essere recati a numero. Il feldmaresciallo Radetzky è della stessa opinione del re Ferdinando, e il ministero sardo viene loro in aiuto.

Noi siamo incaricati di dichiarare che la notizia recata dal giornale *La Suisse* è interamente falsa, e che non altrimenti se ne può accogliere la supposizione, salvo che cedendo ad ostili prevenzioni di partito.

Altra del detto giornale.

Corre voce che il ministero abbia ieri sera data la sua dimissione. (Dem. Ital.)

GENOVA 27 novembre.

Questa mattina partirono sul vapore *S. Giorgio* trecento cinquanta soldati delle nostre riserve chiamate in Toscana, secondo dicesi, dal Ministro Guerrazzi. (Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 26 novembre.

Una deputazione della Città di Vercelli, composta del sig. Vice Sindaco, del Colonnello della Guardia Civica e dell'Avvocato Trinchieri presentò in modo solenne al Generale Bava una spada che i suoi concittadini gli decretavano in conseguenza della vittoria di Goito del 30 maggio 1848.

MILANO

Il giorno 23 fece Radetzky celebrare sulla piazza d'armi un ufficio funebre ad onore di Latour. A questa macchina solennità destinata a riaccendere nei soldati dell'Austria quello spirito di entusiasmo per la schiavitù che va di giorno in giorno spegnendosi, rimase affatto estranea la cittadinanza, la quale sempre continua ad abborrire tutto che è austriaco. La guarnigione di Milano era tutta intera sulla piazza. Di qui è provato che non oltrepassa 16300 uomini divisi come segue:

Infanteria — Linea, battaglioni	13
Croati, »	9
Granatieri italiani,	1
Granatieri ungheresi,	1
Cacciatori del reg. Kaiser,	2

Totale battaglioni . . .	26
Cioè uomini N. 13000.	
Cavalleria — Windischgrätz, squadroni	3
Usseri transilvani	2

Totale squadroni . . .	5
Cioè uomini N. 1500.	

Artiglieria - 60 pezzi, che importano circa uomini N. 1800.

Totale uomini N. 16,300.

(carteggio.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 23 novembre. - Si dice che Luigi Blanc e Causidière sono a Parigi. (Corrisp. del Cor. Merc.)

— Secondo la *Presse* si sarebbero decisi per Luigi Bonaparte i seguenti dipartimenti:

Algeria. — Charente. — Dordogne. — Gard. — Gers. — Haute-Garonne. — Hante-Vienne. — Lotiet-Garonne. — Bouches-du-Rhone. — Cote-d' Or. — Haute-Marne.

I giornali francesi che combattono la candidatura di Luigi Bonaparte sono, secondo il *National*, 164.

MARSIGLIA 23 novembre. - Un dispaccio telegrafico è giunto a Marsiglia in questo giorno — Egli invita tutti i deputati a riunirsi a Parigi per la seduta del 23 andante.

GERMANIA

VIENNA 24 novembre. - Da Olmütz è giunto al Ministero dell'interno ieri a sera il seguente dispaccio telegrafico del Ministro-Presidente Principe Felice Schwarzenberg:

Sua Maestà I. R. ha sanzionato quest'oggi 21 corr. il nuovo ministero nel seguente modo:

» Ministro Presidente e ministro degli affari esteri e della casa Principe Felice Schwarzenberg; - Ministro dell'interno Francesco Conte Stadion, col portafoglio interinale dell'istruzione - Ministro delle finanze il Barone di Kraus - Ministro della guerra il generale di brigata Barone di Cordon - Giustizia il Dr. Alessandro Bach - Commercio e lavori pubblici il Cavaliere de Bruck - Agricoltura e montanistica il Cavaliere de Thienfeld. »

- Non vi è da sperare in alcuna conciliazione col l'Ungheria.

Alla Borsa si era sparsa la voce che le truppe Imperiali avessero occupato Oedemburgo, ma il silenzio del giornale ufficiale ci garantisce che tutto ciò è un puro sogno. (Gazzetta di Vienna.)

BERLINO 21 novembre. - La città è tranquilla. I commissarij dell'Impero, Simon e Hergenhausen, son arrivati; si spera nella loro mediazione. La Corte s'è trasferita da Potsdam a Parez. Il ministero è infaticabile nel provvedere alla quiete delle Province; ma invano. L'agitazione vi cresce di giorno in giorno, particolarmente nella Provincia di Sassonia e di Slesia. A Bibra, Naumburgo, Merseburgo s'organizzano corpi franchi; la partenza delle truppe per Berlino è impedita dal popolo; a Weissenfels, Schkolen, Osterfeld ed altri luoghi il popolo s'è impadronito delle pubbliche Casse; le tasse son rifiutate; Comitati di sicurezza si formano per frenare e guidare l'impeto popolare. Si dice che già hanno avuto luogo conflitti colle truppe.

A Breslavia e nei contorni le cose stanno ancora peggio per il Governo. Lo stesso Presidente supremo della Provincia, signor Pinder ha riconosciuto il Decreto sul rifiuto delle imposte; egli è stato sospeso dal suo posto. La sera del 18 vi fu grave tumulto; si discorreva d'alzare barricate; ma fino al 20 non v'è stato nessun conflitto.

— 22 - novembre. - I Commissari della Dieta di Francoforte, Hergenhausen e Simson si adoperano con grande zelo, per ottenere un pacifico accomodamento alle nostre vertenze. Varie sono le voci che corrono sulle basi. Fatto è che la nostra città gode della più perfetta tranquillità. Non accade il medesimo a Breslavia, poichè è impossibile che colà le cose possano terminare all'amichevole, sebbene a tutto il 19 non avessero avuto luogo collisioni. (Gazz. d'Aug.)

COLONIA 21 novembre. Il seguente Dispaccio Telegrafico fu ricevuto a Colonia:

« Il Ministero Brandeburgo, ha rassegnato i suoi Poteri, ed il sig. Beckerath fu incaricato della formazione del nuovo gabinetto, del quale formeranno parte Camphausen e Grabow.

— La *Corrispondenza Litografica* di Berlino in data 21 corr. ha quanto segue:

Ieri sera è giunto in Potsdam il sig. de Beckerath, per assumere la composizione del nuovo ministero, e forse domani, o al più tardi posdomani, s'attende pubblicato il nuovo ministero. Anche il cav. di Scherling dicesi essere arrivato a Potsdam per affari di molta importanza.

(Gazz. d'Aix la Chap.)

BONN 20 Novembre. Il Borgomastro, informato della risoluzione della guardia cittadina, ha dichiarato che non aveva nulla a ridire contro il rifiuto di pagare le imposte, e che ordinerebbe ai doganieri di lasciar passare tutti coloro che volessero introdurre degli oggetti senza pagare i diritti. A seguito di ciò un picchetto della guardia borghese ha occupato la dogana. Così il rifiuto di pagare le imposte è considerato come legale. Nello stesso tempo è stato deciso che gli studenti sarebbero armati.

- Il giornale di Francoforte del 23 contiene il seguente Proclama diretto dall'Arciduca Vicario dell'Impero al popolo alemanno:

« Tedeschi! Io m'indirizzo a voi in un momento nel quale la patria vostra trovasi in una ben critica situazione. Ascoltate con confidenza le mie parole.

« Una deplorabile scissura è sopravvenuta fra la corona di Prussia, ed i rappresentanti del popolo prussiano. In molte contrade il popolo tedesco ha preso parte in questa lotta; ma egli lo ha fatto, mantenendo un'attitudine calda, e legale. La voce della passione però si è fatta sentire, ed accende nuove passioni. Una parte dei membri dell'assemblea costituente di Prussia, ha deciso di ricusare al governo il diritto di percepire le imposte. Con questa decisione i legami della vita politica sono rotti, l'ordine sociale è profondamente scosso, la Prussia, e con essa tutta l'Alemagna sono alla vigilia di veder scoppiare tra loro la guerra civile.

« Prussiani! I rappresentanti del popolo tedesco riuniti a Francoforte hanno, in un momento così grave, fatto intendere parole di pace, e di conciliazione. L'assemblea nazionale ha espresso il desiderio che il Re di Prussia scelga per Ministri uomini investiti della confidenza del paese. Essa ha garantito solennemente i diritti, e la libertà che vi sono state accordate e promesse; essa vi ha assicurata la sua protezione contro qualunque tentativo che fosse diretto a portarvi il minimo attacco, ma nel tempo medesimo esso ha dichiarata nulla, e non avvenuta la risoluzione dei rappresentanti del popolo Prussiano, tendente a sospendere la percezione delle imposte.

« Prussiani! L'Assemblea nazionale riunita a Francoforte, rappresenta tutta la nazione alemanna e la sua decisione è per tutti la suprema legge.

« Tedeschi! Io agirò in perfetto accordo coll'Assemblea nazionale, e non permetterò l'esecuzione di quel decreto, il quale, sospendendo la percezione delle imposte in Prussia, compromette la prosperità di tutta l'Alemagna. Saprete del pari far rispettare i diritti, e la libertà del popolo prussiano; esse gli saranno conservate intatte del pari che a tutti gli altri confratelli alemanni.

« Conto su voi, prussiani, voi mi seconderete coll'astenermi da qualunque illegalità, da qualunque violenza; voi vi mostrerete degni della libertà. Mantenete la pace, io ne sarò la salvaguardia.

« Tedeschi! ho una intera confidenza in voi tutti; assistetemi, come dal canto vostro, voi potete contare sull'attaccamento più intero da parte mia. Noi inoltriamo verso lo scopo al quale aspiriamo da sì gran tempo; la costituzione dell'Alemagna sarà presto compiuta, e colla libertà, e coll'unità la nostra bella patria sarà grande, potente.

Francoforte 21 novembre 1848.

Il Vicario dell'Impero Arciduca Giovanni.
(Seguono le firme dei Ministri.)

Hirchgesner, referente del Comitato per gli affari dell'Austria, presentò il rapporto sulla mozione di Simone di Trèves, concernente l'arresto e la morte di Roberto Blum.

La Commissione propose all'unanimità le seguenti conclusioni:

« L'assemblea nazionale, protestando in faccia di tutta la Germania, contro l'arresto e l'uccisione del deputato Roberto Blum, che ebbero luogo in onta della legge dell'impero del 30 settembre di quest'anno intima al ministero dell'impero di prendere le misure le più energiche, onde far giudicare e punire le persone

che concorsero direttamente o indirettamente a questo arresto ed a questa condanna ».

Questa risoluzione fu dichiarata urgente per l'assemblea, ed adottata all'unanimità di voti senza alcuna preventiva discussione.

RUSSIA

Tutte le notizie che ci arrivano dalle frontiere della Polonia s'accordano nel dire che la Russia concentra delle quantità immense di truppe sulle frontiere alemanne.

L'armata russa, scrivono sotto la data dell'8 novembre, è messa sul piede di guerra. Credesi che l'imperatore ha delle viste ambiziose sulla Gallizia e sul Granducato di Posen.

Il generale Rudiger è con 40,000 uomini tra Kolow, Renin e Kalisch. I Polacchi sono meglio trattati che gli abitanti di Posen e della Gallizia.

A Varsavia, l'elemento polacco domina.

Un'altra lettera scritta il 4 novembre da Robakow, contiene quanto segue:

« Non si può più traversare la frontiera senza grandi difficoltà; le truppe sono continuamente in marcia, un po' su di una direzione, un po' sull'altra; l'interno del paese è pieno di truppe; lungo la frontiera da Kalisch sino a Lowiez, vi è un parco d'artiglieria di 200 cannoni.

Ecco ora notizie di Varsavia:

« La situazione di Varsavia, secondo il dire dei nuovi emigrati che arrivano in Galizia, è spaventevole.

« La cittadella di Varsavia è piena di prigionieri politici; il governo russo, onde finirli più presto, e per evitare le spese del loro invio in Siberia o nel Caucaso, ed in ultima analisi per non demoralizzare le proprie provincie con frequenti trasporti di condannati, inventò un mezzo terribile e spiccio.

« Dopo un giudizio sommario, si lega una palla di cannone al collo del paziente, ed indi si precipita la vittima dai bastioni nelle onde della Vistola. I pescatori assicurano che potrebbero ritirare giornalmente una ventina di cadaveri, di modo che loro è proibito di avvicinarsi alla cittadella.

« La maggior parte dei magazzini e dei caffè sono chiusi per mancanza di compratori. Il gran teatro è pure chiuso per mancanza di spettatori; non vi è che il piccolo teatro detto delle Varietà, il quale è aperto dalle 6 alle 9 della sera, al pubblico composto di Russi e di spie, e dopo le 9 della sera è proibita la circolazione per la città, ed ultimamente si chiusero persino le scuole sotto il pretesto del cholera-morbus.

« Vuolsi che Nicolò abiti, incognito, nella cittadella di Varsavia, ove può sorvegliare da vicino l'Europa rivoluzionaria, dirigere le mene reazionarie e tenersi pronto ad ogni evento. »

(Réforme.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

LA GUARDIA NAZIONALE ITALIANA

Si pubblica in Roma il Martedì e Venerdì di ogni Settimana

Prezzo di un trimestre anticipato

Per lo Stato Pontificio Paoli 6

Fuori Stato Lire ital. 3.50

Sono pubblicati i primi 4 numeri.

Mezzo trimestre a tutto Dicembre (Paoli 6
(L. it. 1.75)

Dirigenti

Alla Direzione della Guardia Nazionale — Roma
L'ufficio è posto in Via della Vignaccia 52 p. p.

Noi non dubitiamo che questo nuovo giornale attesi la sua speciale utilità venga accolto con sommo favore dalla Milizia Cittadina cui viene particolarmente raccomandato.

LA DIREZIONE DELL'EPOCA.